

Intervista «Nuove presenze a Napoli e pubblico coinvolto in scena»

Il Maggio di Campanella

Il pianista al vertice dell'associazione cameristica «Vorrei che Villa Pignatelli ridiventasse un salotto»

Cambio al vertice artistico per il Maggio della Musica, l'Associazione di concerti da camera nata in sinergia con i grandi scrigni museali di Napoli e rassegna di punta della staffetta Telethon. Dopo il decennio affidato a Sandro De Palma, il timone passa oggi ad un altro pianista napoletano della scuola di Vitale, Michele Campanella, nome celeberrimo, interprete fra i massimi del repertorio lisztiano e già guida artistica della rassegna di concerti in San Marcellino per la nostra Università.

In cantiere, per il biennio 2011-2012, tante le idee, costrette a fare naturalmente i conti con un budget limitatissimo per l'Italia intera ma, in ogni caso, ben saldi gli obiettivi, giocati su due linee fondamentali: «Portare a Napoli interpreti nuovi o dimenticati — ha dichiarato il neominato direttore artistico durante la presentazione ufficiale di ieri mattina — talenti debuttanti ma anche musicisti meno giovani, fuori dal giro o che qui, per un qualsivoglia motivo, non avevano ancora mai messo piede». Dicendo dunque «no all'inseguimento di quel che si fa nelle altre stagioni, via libera al recupero di ciò che è stato, qua e là, tralasciato. E piuttosto, sul territorio, tentando di fare sistema».

Compreso, al margine e in attesa di finanziamenti sicuri, il potenziamento dell'attivi-



Michele Campanella

tà per gli studenti, già in accordo con i rettori degli atenei napoletani. «In seconda battuta — prosegue — vorrei che Villa Pignatelli tornasse il salotto di una volta: un luogo dove si ha il piacere di trascorrere la serata ascoltando musica insieme, imparando attraverso il diletto qualcosina in più e, possibilmente, abbattere le barriere tra fruitori e protagonisti sul palco, con noi interpreti pronti a spiegare, magari fra un sorriso e una battuta nella formula della lezione-concerto, i segreti dell'arte in pentagramma». In generale, restano in piedi i principi sin qui messi a segno da Sergio Memmartini, anima e motore organizzativo del «Maggio», in tandem con De Palma: il binomio musica ed arte, l'orgoglio di un pubblico miracolosamente creato ex novo attraverso l'Associazione degli Amici del Maggio, l'occhio di riguardo avuto da sempre per i musicisti italiani. Il tutto, entro un programma «in equilibrio — sottolinea Campanella — fra criteri di varietà ragionata. Il mio desiderio? Dall'alto delle infinite esperienze in palcoscenico e dei miei 63 anni, ora vorrei fare qualcosa di concreto per Napoli. Io ce la metto tutta, ma è al pubblico che nei prossimi mesi — conclude il grande pianista — spetterà la risposta».

Paola De Simone

© RIPRODUZIONE RISERVATA